

K22 - Hayez 2001, pp. 413-539, pp. 511-512, n. 21 - busta n. 1091, 133432

Naddino Bovattieri a Francesco di Marco, Avignone 18.05.1388 (Prato 05.06.1388)

Charissimo fratello, ricevi da voi una lectera di vostra mano, la quale vidi molto volentieri. Et quanto avette fatto di verso me &Ce&c l'Antonia mia donna quanto pi posso vi ringrazio. piaciuto a Dio cavare monna Dyanora delle fatiche ch' portate in tanta e s lunga infermit i&Kn&kper che a d XI di questo mese redde l'anima a dDio. Piaciali averle data la sua misericordia! sempre stata in buono conoscimento, parlando come sana insino a l'ultimo punto. lo le parlai di quello fui avisato da voi pi giorni ani morisse quanto honestamente seppi, e brevementre, non avendo da llei quello voleva, ne parlai com Boni&[n&]segna, &Ce&c fumo insieme, ch mmi parve il meglio, al confessoro di lei, informandolo di quanto mo&Knn&ka Dyanora era obligata agli altri gieneri, &Ce&c di questo le facesse consciena ani facesse il suo testamento. In effetto questo frate molto mio amico. Fece quanto gl'imponemo &Ce&c, per se solo &Ce&c presente ser Martino, le disse tucto. Ella rispuose non essere obligata n aveva a fare consciena verso altre figliuole o generi, se non verso Giachi per non aveva auta da llei mai la dota della moglie; apresso aveva prestati &Ce&c s a llei e s a' figliuoli assai denari. Come il testamento si stia, non vi scrivo per l'arete da Boninsegna.

A monsingnor di Napoli &Ce&c messer Boninfaio vi racomandai, ch in quel d gli ordinava la purgagione, &Ce&c molto vi si rendono obligati i&Cn&cper messer Boninfaio, presenti molti borgesii &Ce&c altri assai, parlando di voi, non si poteva saiare in dirne quanto gli avate fatto di doni &Ce&c di presenti &Ce&c di denari prestati, &Ce&c par veramente tucto vostro. Dissili del libro non avete ancora auto da messer Gian Bruni, e come l'areste, il mandereste. Dissemi scrivervi una lectera. Non so se l' mandata. Se me la dr, la legher con la mia.

Da poi ebbi un'altra vostra lectera di mano del vostro iovane, per la qual monstra Monte v'abbia detto l'Antonia mia donna debbia venire di qua ora in

sulla nave Santa Maria. Maravigliomene per non aveva scripto anchora la mandasse, ma ben che s'avisasse di compagnia &Ce&c d'affittare mie terre &Ce&c case, e per altra gli scrissi per tante armate di galee &Ce&c cose quante ocorono mandarla fosse pericolo, &Ce&c per soprastesse. Ma pur, se venisse salva, sarebbemi grande gratia &Ce&c dammi fide alcuna a credere elle potrebbe venire, ch'io odo che Giovanni del Bello ch' vicino di quelli miei cugnati rinpetto a' Lioni in su questa nave medesima ne dee menare la sua donna. Se cos fosse, Idio gli conduca a buono porto sani &Ce&c salvi per sua gratia!

Io aveva scripto a Monte essere di cost, finito qua il secondo anno, cio d'octobre, non per stare ma per mettere in ordine miei fatti, ch gli lasciai assai male ordinati, &Ce&c poi sopravvenuti per la morte di mo&Kna&k Nicholosa. Se lla donna venisse, uscirei da quel pensieri, et dar quello 'mpaccio a voi e Monte. Antonio ch' stato meco alla ricevuta di questa so sar giunto cost. ssi partito da me di concordia. Ilo pagato di quello Monte gli promise per me. La sua partita stata per honore e utile, credo di lui e di me. Arei caro si fosse partito prima, quando volli in sulla nave Santa Maria, &Ce&c ponevalo Piero Borsaio a Pisa sana costo. Etiandio ora non volle Antonio astetare dal marted al sabato, ch ll'aveva aconcio Boni&[n&]segna con uno medico da Melano, &Ce&c tornava a cavallo &Ce&c sana gosto. voluto fare a suo modo. Se v' danno o spesa, increscemene, ma dolgasi di se stessi.

Apresso veduta una lectera mandaste a Guido di Ridolfo. Io l' sollicitato che procuri i denari che scrivete e solliciter. Parmene bene disposto i&Kn&kper che dicie fu cagione, quando era crucciato con voi, non gli avesse. Dicie Guido n' parlato e crede fare s gli riarete tosto. Non so come ne far. Aviserovi quanto ne sentir.

Io e questi vostri stiamo tucti bene - lodato sia Idio! - ecepto uno garone vostro, nipote di ser Martino, ch' nome Salimbene. pur stato grande tempo infermo &Ce&c non par possa bene liberare, come [&Cche&c] sia migliorato. In

effetto quest'aria non pare gli sia buona. Come detto a ser Martino, io il manderei di cost, &Ce&c forse strebbe pi sano. Gli altri vostri stanno bene, &Ce&c bene e sollicitamente fanno fatti vostri e loro.

Jacopo del Nere and yersera, cio&[&] la sera della Pasqua dello Spirito, a piedi a Santo Antonio per uno voto fece l'altro giorno quando la sua donna partor #[ms. partire]@, ch fu in parto in grande pericolo &Ce&c fecie uno fanciullo che visse forsse due hore &Ce&c a San Piero si bate di notte.

Pregovi quanto posso vi vogliate guardare &Ce&c vivere con regimento che stiate sano. Questo avere s spesso male voglie singnifica voi nel vivere ve regiete male. Salutate da mia parte mo&Kna&k Margherita e Nichol e 'l maestro Giovanni nostro, e diteli ch'egli pi pigro di me in scrivere. Io gl' scripte due letere. Mai n'ebbi risposta. Da Monte pi d'un mese e meo non ebbi lettera. Ora non &[a&]gio scrivere per m' detto il fante si parte subito, s ch'io nonn agio. S'i' ar tempo, scriver. Idio vi guardi sempre!

Pregovi mandiate quest'altra mia lettera a messer Filippo Corsini e mandate alla donna mia come sto bene.

Per lo vostro maestro Naddino in Vingnone, a d XVIII d'aprile #[= maggio]@.

#[sul verso:]@ Franciescho di Marcho da Prato in Firenze propio.

#[mano: differente da Francesco]@ da Vignone, d V di giugno '388. #|@

Risposto, d 6.